ultime **l'Unità** notizie

IN VISTA DELLE PROSSIME CONFERENZE INTERNAZIONALI

Ulbricht propone ad Ollenhauer contatti diretti sull'unificazione

La « Pravda » pubblica il testo del piano socialdemocratico sulla Germania, che definisce « un contributo importante alla discussione del problema tedesco »

BERLINO, 5 — Il *Neues Deutschland*, organo del partito di unità socialista della Repubblica democratica tedesca pubblica il testo di una lettera inviata venerdì al Comitato direttivo del Partito socialdemocratico della Germania Occidentale dal Primo segretario della SED, Walter Ulbricht.

Ulbricht propone che gli organismi centrali dei due partiti si riuniscano per trattare delle questioni riguardanti la lotta contro il militarismo tedesco; un trattato di pace e la riunificazione della Germania come Stato pacifico e democratico.

La lettera afferma che queste conversazioni sono particolarmente necessarie alla vigilia delle conferenze internazionali, perchè i membri della SED che parteciperanno a questi negoziati in rappresentanza della Repubblica democratica tedesca desidererebbero prima discutere con i rappresentanti del partito socialdemocratico.

La lettera d'altra parte enumera i punti di disaccordo fra i due partiti ed afferma che il più importante di essi riguarda la situazione di Berlino Ovest.

L'articolo della « Pravda »

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 5 — *Un'altra prova della volontà della Unione Sovietica di avvicinare le diverse posizioni sulla questione tedesca, si è avuta oggi con una importante presa di posizione della Pravda. Il giornale del partito ha pubblicato con un largo commento, il testo integrale del progetto di risoluzione della questione tedesca, formulato dal partito socialdemocratico della Germania occidentale e pubblicato in Germania sul bollettino del partito socialdemocratico.*

Nel commentare il progetto, la Pravda scrive che le proposte del partito socialdemocratico « si differenziano profondamente dalle posizioni della RFT, testardamente legate da molti anni alla linea della cosiddetta politica di forza ». La Pravda osserva che, invece, « i socialdemocratici notano giustamente che l'esperienza ha dimostrato errati i calcoli del governo federale », il quale non voleva tenere conto della esistenza di uno stato di fatto e cioè di due Stati tedeschi, uno dei quali è membro del campo socialista. « Il piano del Partito socialdemocratico tedesco — dice la Pravda — tiene conto largamente della situazione creatasi in Germania e, in generale, parte dal riconoscimento dell'esistenza di fatto dei due Stati tedeschi. I dirigenti del Partito socialdemocratico, sia pure con dei giri di frasi, riconoscono che nessun progresso nell'unificazione tedesca può essere raggiunto, senza che gli stessi tedeschi prendano tale causa nelle loro mani ».

« In questo — dice la Pravda — è il principale aspetto positivo del suddetto programma, e in questo consiste la essenziale differenza dalle piattaforma astratta e non realistica difesa dal governo di Adenauer e dai circoli che lo sostengono ».

Dopo aver definito « un momento positivo » la presa di consapevolezza socialdemocratica dello stato di fatto, la Pravda afferma che « lo svolgimento di elezioni pantedesche è possibile solo dopo che la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica tedesca federale tedesca, abbiamo superato una serie di tappe di avvicinamento, e che, con gli sforzi di ambedue le parti, si siano create le condizioni per tali elezioni ».

La Pravda poi sottolinea alcune contraddizioni contenute nel progetto socialdemocratico, in particolare per ciò che riguarda la responsabilità delle quattro potenze, la cui ingerenza negli affari interni della Germania deve essere esclusa. Il giornale sovietico critica poi il fatto che il progetto socialdemocratico eluda sostanzialmente il problema del trattato di pace, della rinascita del revanscismo e difenda l'attuale regime di occupazione a Berlino.

« Nonostante la contraddittorietà del piano di unificazione presentato dal Partito socialdemocratico e le oscurità e le involuzioni in esso contenute — osserva la Pravda — tale piano indubbiamente è un contributo importante alla discussione di tutta la Germania, sui mezzi per unificare il paese. Il fatto che uno dei più importanti partiti politici della Germania Occidentale abbia presentato un tale piano, per regolare la questione tedesca e rafforzare la sicurezza europea, con tutti i suoi difetti, riveste grande importanza internazionale, tenendo conto che il Partito socialdemocratico avanza una serie di tesi, che potrebbero divenire oggetto di concreta discussione allorchè gli Stati interessati esamineranno le questioni riguardanti la Germania e le possibilità di accordo su di esse ».

Come è noto, il piano socialdemocratico, da tempo pubblicato, prevede una serie di tappe per giungere all'unificazione fra i due Stati tedeschi, sulla base della trattativa e nel quadro di un'ampia negoziazione fra le quattro potenze.

MAURIZIO FERRARA

Protesta dell'URSS per violazioni USA alle norme aeree su Berlino

LONDRA, 5 — L'Unione Sovietica ha trasmesso una nota al governo americano per protestare contro la violazione da parte di un aereo da trasporto americano « S-130 » delle norme che regolano il volo lungo i corridoi aerei dalla Germania occidentale a Berlino. Nella nota si rinnovano le proteste già espresse dalle autorità sovietiche per l'impiego di aerei che volino a quota superiore a quelle consentite nei corridoi aerei per Berlino.

Salvato dal fiume in piena

GLENDALE (Rhode Island) — Il drammatico salvataggio di William Karmozen di 11 anni che stava per annegare fra i gorghi di un fiume in piena. Il ragazzo era a bordo di una barca che si è capovolta. I tre uomini che si reggono fra loro sono riusciti a trarlo in salvo dopo molti sforzi (Telefoto)

I RISULTATI PARZIALI DELLE DESIGNAZIONI DI IERI

Forte percentuale di comunisti fra gli elettori del Senato francese

PARIGI, 5 — I primi dati sulle designazioni dei « grandi elettori » del Senato — designazioni cui i Consigli municipali di Francia convocati in seduta straordinaria hanno proceduto oggi — conferma la previsione che il futuro assetto della Camera Alta francese sarà ben diverso da quello dell'Assemblea nazionale. Il piano che De Gaulle, il partito dell'UNR e tutta la destra francese si ripromettevano di attuare con la legge maggioritaria in vigore per le amministrative non è riuscito: non soltanto i comunisti hanno aumentato nelle recenti elezioni amministrative i seggi nei Consigli municipali, non soltanto hanno mantenuto i Comuni che detenevano e conquistato nuovi municipi, ma — oggi — i rappresentanti delle municipalità di Francia hanno potuto designare « delegati » che renderanno la schiera dei senatori comunisti nella futura Camera Alta ben più nutrita di quella dei deputati, falcidiati dalla leggetruffa. E d'altra parte le designazioni odierne hanno visto passare l'UNR (che detiene, grazie alla leggetruffa la maggioranza assoluta all'Assemblea) dal primo posto a uno degli ultimi.

Ecco i primi risultati. I 90 consiglieri municipali di PARIGI sono stati i primi a designare i loro delegati, il cui numero (2791) è ripartito come segue: comunisti 900 (30 per cento); UNR 713; moderati 651; SFIO 270; centro repubblicano 124; MRP 93; Unione delle forze democratiche che fa capo a Francois Mitterand 31.

LE HAVRE: PCF 78; SFIO 3; indipendenti 32; centro repubblicano 9; MRP 9, UNR 27.

MARSIGLIA: PCF 259 SFIO 248; indip-MRP 119 UNR 54.

PAS DE CALAIS (30 Comuni su 120): PCF 276, SFIO 399; MRP 109; indipendenti 38, UNR 30.

CHER (risultati parziali): PCF 155; SFIO 135, radical-socialisti 60, « centre » 35; indipendenti 250; MRP 15; UNR 20, diversi 32.

Tutti i « delegati » designati in Francia (il collegio dei « centodiecimila ») come è noto eleggeranno i senatori francesi domenica 26 aprile.

Nehru annuncia che s'incontrerà col Dalai Lama

NUOVA DELHI, 5 — Interrogato oggi in merito ad un suo eventuale incontro col Dalai Lama, il primo ministro indiano Nehru ha dichiarato che tale incontro avverrà, ma non ha saputo, o voluto, precisare quando potrà essere. Nehru ha reso tale dichiarazione nel corso della sua conferenza-stampa mensile. Chiestogli poi se al Dalai Lama verrà proibito di fare dichiarazioni di qualsiasi genere, il premier indiano ha detto: « Non posso dire nulla di preciso al riguardo. Dovrei esaminare la questione per ragioni politiche o di altro genere, egli è una persona altamente rispettata in India e non è nostra intenzione imporgli ostacoli indesiderabili. Discuterò tale questione con lo stesso Dalai Lama e sono sicuro che egli non vorrà compiere passi che potrebbero imbarazzare e lui stesso o noi ».

5.00 turisti inglesi quest'anno nell'URSS

MOSCA, 5 — Cinquemila turisti inglesi visiteranno quest'anno l'Unione Sovietica, in confronto dei duemila del '58.

La Bulgaria ha votato in un'atmosfera di festa

Altissime percentuali fin dalle prime ore del mattino

SOFIA, 5 (A.C.) — I bulgari si sono recati oggi alle urne per il rinnovo dei consigli comunali e per eleggere i consigli dei nuovi distretti, in una atmosfera di serena allegria favorita da una splendida giornata di sole.

Nella capitale gli elettori sono affluiti in massa alle *urne fin dalle prime ore del* mattino. Le strade, pavesate con bandierine e striscioni erano percorse da cittadini vestiti a festa, che non esitavano ad unirsi alle danze che gruppi di giovani nei caratteristici costumi bulgari e con i tipici strumenti musicali improvvisavano specie nei pressi delle sezioni elettorali. I festeggiamenti hanno avuto particolare rilievo e vivacità nei villaggi.

Nella zona del monte Pirin gli elettori sono arrivati ai seggi con musiche e doni e alle 9 di mattina l'80 per cento di essi avevano già votato. In numerosi villaggi le operazioni di voto erano ormai completate alle 10.

A Borovan, i lavoratori giunti ai seggi hanno manifestato la loro soddisfazione per il fatto che in soli tre anni il loro villaggio è stato completamente elettrificato, vi è stata istallata la rete radiofonica locale, l'acquedotto è pressochè ultimato, è stato costruito il ginnasio e i contadini sono riusciti a fabbricare più di novecento case nuove.

La percentuale dei votanti, aveva già superato alle 16 il 90 per cento ovunque.

Concluso il congresso dei lavoratori del mare

Ciardini confermato reggente della FILM

Nella tarda serata di ieri con l'elezione dei nuovi membri della segreteria, alla cui reggenza è stato riconfermato il compagno Renzo Ciardini, si è concluso il I Congresso unitario marinaro. Il Congresso aveva discusso nelle ore della mattinata vivacemente varie mozioni presentate e aveva ascoltato il compagno Giacomo Brodolini, segretario della CGIL, il quale aveva parlato sul significato della prima assise unitaria dei lavoratori del mare e sui legami di questi ultimi con la CGIL. Brodolini in particolare ha sottolineato come la riscossa e la rinascita dei marittimi uscite dalla fase preparatoria siano ormai entrate in quella di consolidamento della organizzazione sindacale che si richiama ai grandi temi dell'unità e del progresso del Paese.

Tornati dalla Tunisia i parlamentari del P.C.I.

PALERMO, 6 — E' tornata quest'oggi da Tunisi la delegazione dei parlamentari comunisti che si è recata lì per prendere contatto con la collettività italiana, venutasi a trovare in una situazione particolarmente difficile per la mancanza di lavoro. Parecchie migliaia di italiani sono perciò costretti a ritornare in patria.

Il discorso di Togliatti alla Conferenza veneta

(Continuazione dalla 1. pagina)

si sono avuti urti e contrasti. A questo fallimento ha contribuito inoltre lo stesso evolversi della situazione internazionale nella quale, ad un certo punto, sono sembrate albeggiare nuove prospettive di distensione e di avvicinamento degli esponenti dei due grandi campi in cui il mondo oggi è diviso. Ciò ha messo in movimento forze che spingono alla distensione e, dall'altra parte, le forze reazionarie e aggressive che *mirano* invece all'acutizzarsi dei contrasti. Anche questi elementi internazionali hanno suscitato negli ambienti dirigenti della borghesia italiana e nel mondo cattolico, contrasti e contraddizioni da cui sono sorte le lotte che il gruppo integralista non è stato in grado di dominare.

Il fallimento del gruppo integralista ha così posto la esigenza e creato alcune importanti condizioni per un nuovo equilibrio; e appunto per raggiungerlo si lavora oggi in Italia. Ciò avviene proprio perchè sinora — dichiara Togliatti — un simile equilibrio non è stato trovato. L'assestamento attuale è, al contrario, assai instabile ed aleatorio. Il tentativo — di fronte al quale si trova il paese — di creare un blocco delle forze più retrive e reazionarie dell'economia e della società italiana, sotto la direzione dei monopoli capitalistici, ha indubbiamente registrato dei passi in avanti ma non è una conclusione che possa essere dichiarata stabile. Le forze politiche organizzate nel mondo cattolico — infatti — tentano di superare la crisi, accettando come una necessità la formazione di questo blocco di forze conservatrici e reazionarie senza perdere, nello stesso tempo, il contatto con le masse lavoratrici e la funzione di guida che esercita la DC su una parte di queste. Ma ciò nasconde una nuova contraddizione: il prevalere delle forze reazionarie porta con sè un attacco alle posizioni dei lavoratori e dei ceti medi della città, sicchè la DC rischia seriamente di perdere il controllo di queste masse. La situazione si fa quindi più instabile e, sotto certi aspetti, più grave e pericolosa.

La lotta delle masse

Il fatto più importante e tuttavia che la lotta delle masse non è cessata, anzi, esse sono spinte dalle circostanze stesse in cui si realizza il tentativo reazionario, a porsi dei problemi di fondo, a muoversi, a cercare una guida al loro movimento. Si pone dunque la necessità di estendere quel colloquio con gli esponenti del mondo politico cattolico e con le masse cattoliche, la cui esigenza affermiamo da anni, essendo noi coloro che iniziarono questa politica. E' la prima e più urgente questione a cui occorre dare risposta, e quella che si pongono e ci pongono molti cattolici: se, cioè, non fosse preferibile l'indirizzo precedente della D.C. che noi abbiamo combattuto. Non dobbiamo sfuggire a questa discussione. La nostra risposta e chiara: può darsi che, nella situazione obiettiva vi siano attualmente elementi di peggioramento; ma chi li ha preparati è stato proprio il gruppo integralista clericale, il cui fallimento ha portato alla luce le gravi conseguenze della sua politica contraddittoria.

Oggi, ad esempio, siamo sotto la minaccia dell'installazione di rampe per missili nel nostro paese: questi accordi sono la logica conseguenza della politica del gruppo integralista, che pose a disposizione degli imperialisti le basi da cui partire nelle loro aggressioni al Medio oriente, col rischio di implicare il Paese in una guerra non dichiarata. Così pure, nel campo dei rapporti economici, chi ha inaugurato la politica a favore dei grandi gruppi monopolistici, chi ha effettuato la politica agraria a danno dei contadini coltivatori, chi ha abbandonato ogni idea di riforma nelle campagne, se non il gruppo dirigente integralista? E chi, se non questo gruppo, ha aderito al MEC senza preoccuparsi di garantire la nostra industria e la nostra agricoltura dalla concorrenza dei grandi gruppi della Germania, della Francia e degli altri paesi? E' quindi la politica del gruppo integralista che ha dato alle forze reazionarie la baldanza che ora ostentano.

E' compito nostro invitare i militanti cattolici a fare un obiettivo esame delle cause di quanto è avvenuto. Noi vogliamo lavorare assieme agli esponenti del mondo cattolico che sono a capo delle organizzazioni sindacali operaie e delle associazioni contadine e che desiderino difendere gli interessi della loro base: ma non possiamo non invitarli ad esaminare la sostanza della politica del gruppo integralista. La verità è che tale gruppo, nonostante dicesse di voler fare una politica di sinistra, non è mai stato un gruppo di sinistra: alla base del suo orientamento vi era un profondo disconoscimento della realtà del paese. Vi era la falsa concezione di poter dominare la vita intera del paese con l'organizzazione di tutte le forze cattoliche e di tutti i cittadini che hanno una fede cattolica in un unico partito il quale diventasse così il mediatore tra le forze del grande capitale e gli interessi dei lavoratori. Questo principio fondamentale dell'integralismo cattolico ha ricevuto una smentita precisa dai fatti, anzi è stato dimostrato con chiarezza che esso è un ostacolo alla soluzione dei problemi delle classi lavoratrici.

E' una realtà infatti che tra i due milioni di iscritti al Partito comunista italiano una gran parte è di cattolici, protestanti; così come è una realtà che molti grandi capitalisti ostentano di aderire alla fede cattolica, ma ciò non impedisce loro di fare i propri interessi anche a costo di togliere lavoro e possibilità di vita a lavoratori e persino a industriali più deboli per quanto anche essi cattolici.

Nemici comuni

Fare dunque una propaganda di odio contro il Partito comunista, il Partito socialista e le forze sindacali di classe, non porta a favorire gli interessi della fede cattolica ma solo quelli dei grandi capitalisti. Allo stesso modo l'esaltare la collaborazione tra le classi non ha minimamente impedito ai monopoli di esercitare la loro azione antipopolare. L'integralismo cattolico è una dottrina che isola quegli stessi gruppi cattolici che vogliono fare opera di innovazione e di progresso dalle forze reali su cui bisogna poggiare per fare opera efficace di rinnovamento. E' una dottrina che rende sterile la politica di questi gruppi, li condanna in un ruolo subalterno e li costringe a dare aiuto a chi persegue una campagna di odio contro il Partito comunista, invece di dare aiuto efficace alla creazione di una unità o per lo meno di una collaborazione di tutte le forze effettivamente protese al rinnovamento politico ed economico della società italiana.

Dal fallimento dell'integralismo cattolico, nasce l'esigenza che sorga nel mondo cattolico una vera « sinistra » che faccia sentire la sua voce e individui gli ostacoli che hanno rotto da più di dieci anni, quell'unità e quella collaborazione che eravamo riusciti a creare tra le masse che seguono le organizzazioni cattoliche e quelle che seguono altre organizzazioni e partiti. Questo ostacolo non è venuto dalla realtà del nostro paese; ma è venuto dal di fuori, dalla volontà delle potenze imperialiste a cui questa divisione è necessaria per tenere l'Italia soggetta alla loro volontà. Sorga una vera sinistra cattolica — ha esclamato Togliatti — e anche se non sarà possibile cancellare d'un tratto le tracce di anni di incomprensioni delle due parti, noi ci impegnamo a muovere tutte le nostre forze per superare quelle che sono in noi. L'essenziale è che da parte dei lavoratori cattolici si riconosca che vi è un nemico comune per tutti quegli italiani che vivono soltanto del loro lavoro, siano essi salariati, lavoratori intellettuali alle dipendenze di padroni, o siano essi contadini o coltivatori, che cercano di vivere e prosperare sulle proprie aziende.

Vi sono dei nemici e degli avversari comuni: e questi sono i grandi monopolisti i quali dominano la vita economica italiana e non hanno altra legge che il loro profitto. La sinistra cattolica deve comprendere che l'integralismo nella società in cui viviamo, con i suoi contrasti di classe, non può diventare alla fine altro che uno strumento nelle mani dei nemici di tutti i lavoratori. Costoro si servono di esso per esercitare un dominio sulle masse, ma quando le condizioni si fanno più difficili, buttano via anche gli uomini che fanno parte del gruppo integralista, ove ritengano che questa eliminazione sia utile ai loro interessi.

Le basi per missili

Se tuttavia il dibattito su questi temi di fondo si rivelasse troppo arduo, noi invitiamo questi cattolici a discutere con noi i problemi concreti ed immediati della situazione politica ed economica del nostro paese. Se essi desiderano lavorare a favore del popolo, dovranno accorgersi che a questo scopo è necessaria l'adesione delle grandi masse che seguono l'ideale socialista, che hanno i loro partiti, i loro sindacati, ed i loro dirigenti, i quali ultimi non respingono nessuna soluzione utile per andare avanti.

Il primo di questi problemi reali che urgono è di ordine internazionale. L'impianto di basi per missili sul territorio veneto: problema intorno al quale vi sono alcuni argomenti che vanno chiariti. In genere, il nostro rifiuto di trasformare il Veneto in una base atomica americana, *porta ad un* dibattito su due temi che sono in realtà fondamentali. Ci si obietta che i missili sono armi « difensive » e che, se li hanno i paesi dell'Est europeo, dobbiamo averli anche noi. La nostra risposta a questa obiezione è chiara. In primo luogo, delle armi che *vengono* installate col dichiarato proposito di colpire un paese come la URSS, da cui non ci vengono minacce, ma offerte di patti di pace, non sono armi difensive ma offensive. In secondo luogo, noi dichiariamo di essere per l'abolizione di tali armi di sterminio da entrambe le parti. Ma son dieci anni che dal mondo socialista giunge la proposta di porre al bando le armi atomiche, tale proposta fu sempre respinta, così come oggi, più gravemente ancora, si respinge l'idea proveniente dal campo socialista e largamente accettata anche entro il campo occidentale, di creare in Europa una fascia di neutralità atomica.

Ma non sono queste le questioni che toccano il centro del problema. Ciò che occorre chiedersi è: a che cosa servono queste armi? Che risultato hanno? Che avverrebbe il giorno in cui queste armi fossero impiegate? Tutti sanno che, dall'altra parte, non vi sono paesi disarmati: al contrario, in questo campo l'URSS ha una superiorità riconosciuta. Si potrebbe quindi dal Veneto, distruggere per esempio una grande città popolosa come Kiev, ma poche ore dopo l'intero Veneto sarebbe distrutto.

Ora — osserva Togliatti — si può capire il punto di vista dei cittadini americani, per quanto brutale possa apparire, secondo cui è meglio che sia esposto per primo alla distruzione dovuta ad una replica, il territorio italiano, anzichè quello degli Stati Uniti. Ma gli italiani non possono accettare che l'Italia ed il Veneto diventino un avamposto destinato all'annientamento. Poichè queste non sono armi nè difensive, nè offensive: sono armi di suicidio. Può essere che pochi grandi ricchi non si preoccupino del pericolo, che abbiano già pronte le vie ed i *mezzi* per la loro fuga in quei paesi **che, non essendo legati agli Stati Uniti e non partecipando ad un eventuale attacco contro la URSS, rimarrebbero immuni dalle distruzioni atomiche: ma ciò certamente deve preoccupare l'enorme maggioranza dei cittadini; ad essi occorre spiegare, casa per casa, persona per persona, l'enormità del pericolo. Immediatamente, perchè il gesto di accettazione dei missili americani, l'installazione di basi atomiche straniere sul nostro territorio, è gesto gravemente lesivo delle aspirazioni nazionali, dato che è contro il processo di distensione internazionale cui il popolo nostro è vitalmente interessato. Sono gli elementi più aggressivi della grande borghesia italiana, gli stessi che appoggiarono la pazzesca avventura del fascismo, e si chinarono a lustrare le scarpe ai generali tedeschi,** quelli che oggi considerano con indifferenza il fatto di cedere una regione come il Veneto per farne un avamposto destinato alla distruzione.

Connessi ed intimamente legati alla situazione internazionale, stanno i problemi delle attuali condizioni economiche e sociali del Paese, e degli orientamenti che in tali campi si manifestano da parte dei gruppi oggi al governo del Paese. Anche qui la situazione è irta di pericoli, e il quadro si accentua in senso antipopolare: da un lato, l'adesione al MEC; dall'altro, la crescente potenza dei monopoli, rendono la vita sempre più difficile al lavoratore ed al piccolo produttore. Ci si obietta che questo è il prezzo del progresso: in realtà, il monopolio non esprime istanze di progresso, ma la creazione di isole di tecnica più avanzata. Vengono così rotti gli equilibri tradizionali, senza che si creino degli equilibri nuovi, in cui siano migliorate le condizioni di vita delle grandi masse di lavoratori. Allo stesso modo il MEC crea, sì, un mercato più ampio, ma non per il piccolo e medio produttore italiano: sono soltanto i grandi monopoli internazionali e quelli italiani ad essi legati che riescono ad assicurarsi condizioni più favorevoli. In campo agricolo, la conseguenza immediata, che è sotto i nostri occhi, è il progressivo indebolimento della piccola azienda contadina e la espulsione dalla terra di grandi masse di uomini costretti ad emigrare perchè l'agricoltura non dà loro più da vivere. E', questo, un progresso?

In questo quadro economico ha un posto rilevante la diminuzione del prezzo del grano, che noi denunciamo come un grave danno, anche se ci siamo sempre opposti alla politica dei dazi sul grano. E' un grave danno, perchè queste misure di ribasso del prezzo del grano vengono prese nel momento in cui non esiste nel nostro paese un ampio processo di industrializzazione che gli faccia da contrappeso; al contrario, il processo d'industrializzazione è tale che, mentre la tecnica avanza, vi sono regioni che vedono l'industria deperire e ridursi.

Una linea chiara, dunque, in tutta la politica del gruppo oggi dominante: come negli accordi per le basi militari, l'interesse nazionale viene subordinato a quello del mondo imperialista, così come nella politica economica l'interesse del più piccolo, l'interesse dei lavoratori e del ceto medio, che insieme costituiscono l'espressione della nazione, viene *sacrificato alle richieste dei* monopoli. Di qui, ancora una volta, crisi profonde e l'instabilità sia nell'equilibrio economico, che in quello politico. Di qui la necessità di non cadere nel semplicismo, ma di vedere accuratamente, fra i gruppi che si affrontano oggi nel seno stesso del *mondo* cattolico, quali sono quelli che vogliono servirsi delle masse in modo strumentale, e quali sono quelli, invece, che effettivamente intendono lavorare per dare migliori condizioni di vita al contadino ed all'operaio.

Di fronte ai comunisti, in questa situazione d'instabilità, si apre dunque una via nuova, che occorre saper percorrere.

Togliatti dedica la parte finale del suo discorso ad un esame dei problemi che si pongono alle organizzazioni comuniste del Veneto. Egli traccia così un esempio del modo in cui i comunisti devono affrontare, regione per regione, i problemi della propria terra, collegando l'elaborazione di una piattaforma locale alle esigenze di fondo nel quadro della nazione, senza affrontare le quali ogni progresso diviene impossibile. Così i comunisti del Veneto, come appunto hanno fatto nella *loro conferenza*, devono cogliere i motivi tipici della loro regione, affrontando il problema in tutta la sua vastità, vedendo le forze reali che si muovono nel Veneto, e il loro legame con le forze di tutta la nazione; poichè il Veneto non è isolato dall'Italia. Le centrali reazionarie che dirigono l'attacco contro i lavoratori hanno la loro sede a Venezia, ma sono collegate con le grandi forze del capitale che operano da Milano, da Torino, e hanno il loro centro politico in Roma. Ma non sono isolati neppure i lavoratori, che combattono la stessa lotta e *sono* nello stesso fronte degli operai e dei contadini del nord e del sud. Si può quindi riassumere — sottolinea Togliatti — tutti gli indirizzi usciti dalla conferenza in tre punti che compendiano il lavoro fatto e da fare.

Tre esigenze

1) Necessità di una grande linea politica e di una serie di rivendicazioni che sostanzino questa linea politica. 2) Necessità di una azione concreta a contatto con le masse. 3) Necessità di una critica e di una propaganda politica che orienti i quadri e i membri del movimento democratico.

Occorre prima di tutto una linea politica sostanziata da grandi rivendicazioni. Dobbiamo chiedere che venga creato nel Veneto l'Ente regione, perchè l'esistenza di questo ente può di per sè avere conseguenze favorevoli nell'impostazione e nella soluzione dei problemi che stanno a cuore alle grandi masse lavoratrici del Veneto. Dobbiamo svolgere una conseguente azione di difesa dell'azienda contadina lavoratrice. Dobbiamo condurre, a contatto con le masse operaie, una difesa conseguente dei posti di lavoro degli operai e della estensione della occupazione: dobbiamo lottare per migliorare le retribuzioni dei braccianti e degli operai; dobbiamo quindi condurre un'azione regionale - nazionale per sottoporre a controllo le grandi imprese monopolistiche e chiederne, nei casi più gravi, la nazionalizzazione. Dobbiamo chiedere che il Veneto non sia trasformato in un avamposto di distruzione atomica, ma che esso abbia la possibilità di rinnovare le proprie strutture economiche in modo da essere messo al livello delle regioni più avanzate d'Italia. Questa è una grande linea politica di cui occorre essere consapevoli e che si deve tradurre in un'azione pratica e concreta.

Dopo aver elaborato la linea politica, non basta però accontentarsi di ripeterla nei discorsi, in formule, in progetti di legge, o in richieste da pubblicare sui giornali. Quello che anima una linea politica, che la rende vivente e ne impone la sua realizzazione è l'azione delle masse: e vi è qui un campo sterminato di lavoro. Una tale azione può oggi essere più ricca di risultati anche perchè il tentativo dei gruppi più retrivi, guidati dal capitale monopolista, di impadronirsi del paese, crea oggi condizioni nuove: si genera, cioè, in ogni campo, una unità di fatto tra i vari gruppi di lavoratori, del ceto medio, degli intellettuali, anche aderenti a diversi partiti e organizzazioni.

Questo è un elemento della situazione italiana che non si può rifiutare più col logoro pretesto dell'anticomunismo: a questa unità di fatto, se si vuole veramente partecipare alla lotta contro la reazione, non si può sfuggire, anche se ad essa nuovi ostacoli vengono posti. Uno di tali ostacoli è la posizione che è stata presa dal Partito socialista al congresso di Napoli e che tende ad una differenziazione ad ogni costo dai comunisti. I partiti si differenziano e sono differenziati per la loro personalità, per il loro programma, per il modo come lavorano, per chi li dirige. Ma quando, in una situazione come l'attuale si cerca artificialmente di creare delle differenziazioni là dove non esistono e non possono esistere, allora si indebolisce quella unità di lotta che oggi si presenta come la esigenza fondamentale del paese.

Scelte inevitabili

Lavorando sul terreno comune che di fatto già si *manifesta*, si possono creare le condizioni di nuove maggioranze per una nuova direzione del nostro paese. Davanti a tutti stanno infatti delle scelte inevitabili: se si rafforza il blocco di destra, le prospettive che si aprono possono essere quelle di una lotta molto aspra per respingere dei conseguenti tentativi di una reazione totalitaria. Per impedire una tale eventualità non vi è dunque che lo sviluppo dell'azione popolare e della lotta unitaria delle masse. A questo scopo il Partito comunista, di cui nessuno oggi mette ormai più in dubbio la saldezza, deve essere sempre meglio preparato. La pianta del revisionismo tra i comunisti italiani non ha attecchito; continueremo — dice Togliatti — ad impedire il suo formarsi, oggi che i fatti stessi hanno provato la vacuità delle sue tesi, così come combattiamo ogni forma di settarismo, per portare a termine quell'opera di rinnovamento di cui nel nostro ultimo congresso abbiamo indicato la necessità.

Rinnovamento significa orientamento politico aderente alla situazione del paese in sviluppo e creazione di quadri esattamente orientati e capaci di lavorare per realizzare la linea politica del partito. Grandi progressi sono stati fatti nel Veneto anche sotto questo aspetto. Ma occorre ancora compiere due grandi passi avanti in due direzioni, sia formando dirigenti intermedi sempre più capaci di seguire la situazione politica, di svolgere una attività proficua a contatto con le masse e di realizzare i collegamenti necessari con tutti gli strati sociali, sia allargando il reclutamento non solo tra gli operai e i lavoratori della terra, ma tra i piccoli proprietari, tra i ceti intermedi, tra gli intellettuali, che hanno una grande funzione da compiere. Occorre, cioè, che si allarghi la capacità di estendere la nostra azione in tutte le direzioni, non solo attraverso grandi azioni, ma attraverso un'opera continua e paziente di convinzione e di persuasione.

Il compagno Togliatti conclude il suo discorso con un incitamento a tutti i comunisti e a tutti i democratici del Veneto. Una grande manifestazione di affetto saluta le sue ultime parole, e la manifestazione si rinnova nel « campo » antistante al cinema ove si era tenuta l'ultima seduta della « Conferenza ». Non appena il compagno Togliatti si affaccia ad un balcone per salutare i cittadini convenuti ad ascoltarlo, lo accoglie una nuova calorosa manifestazione di entusiasmo. La folla lo segue quindi attraverso le Calli, fino all'imbarcadero, mentre dalle finestre gli abitanti del popolare Sestiere di Dorsoduro rinnovano il loro saluto.

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barberi direttore resp.
Iscritto al n. 1552 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA » autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini n. 19 - Roma